

VIGEVANO

Ultimi giorni per le iscrizioni alle classi prime

VIGEVANO – Ultimi giorni a disposizione delle famiglie per iscriverne i figli al primo anno delle scuole primarie e secondarie di primo (medie) e secondo grado (superiori) per l'anno scolastico 2023-24. C'è tempo fino alle ore 20 di lunedì prossimo, 30 gennaio.

La procedura, ormai da nove anni, si fa esclusivamente via internet, collegandosi al sito www.istruzione.it/iscriziononline. È necessario disporre di identità digitale (Spid, Carta d'identità elettronica oppure eIDAS) e del codice identificativo della scuola

prescelta. L'iscrizione è obbligatoria per le scuole pubbliche e facoltativa per quelle paritarie, per le quali è anche possibile rivolgersi direttamente all'istituto. È richiesta solo per il primo anno di ogni corso di studi: per quelli successivi avviene d'ufficio. Fa

eccezione la scuola dell'infanzia, che richiede una conferma e inoltre è l'unica per la quale è rimasta in vigore l'iscrizione tradizionale cartacea. Ricordiamo che possono essere iscritti come anticipatori i bambini nati entro il 30 aprile dell'anno successivo.

VIGEVANO PROGETTO DEL COMUNE CON 130 CLASSI DI TUTTI GLI ISTITUTI

Gli alunni piantano e crescono gli alberi per la città del futuro

VIGEVANO – Nelle scuole elementari e medie, insieme ai cittadini di domani, cresceranno anche le piante che daranno ossigeno a Vigevano nei prossimi decenni. E a curarne la nascita saranno proprio loro, gli alunni. Ben 130 classi di tutti gli istituti comprensivi hanno aderito al progetto «Adotta una piantina... trasformala in albero», partito martedì dal San Giuseppe, presenti gli assessori alle Politiche giovanili e istruzione, Daniele Semplici e Paola Fantoni.

Il Comune fornisce alle scuole il terriccio, i vasetti, gli alveoli e i semi di tre essenze diverse, piante arbustive che possono crescere fino a diventare d'alto fusto: ligustro, jacaranda e siliquastrum (cercis siliquastrum). Tutte danno origine a intense fioriture. I bambini si occuperanno di mettere a dimora i semi negli alveoli e farli germogliare bagnandoli quotidianamente e tenendoli in un locale chiuso e luminoso. Quando le pianticelle saranno spuntate, in primavera, andranno rinvasate utilizzando il terriccio e i vasetti in dotazione, poi se

La presidente Gabriella Righi e gli assessori Daniele Semplici e Paola Fantoni al San Giuseppe



ne curerà l'accrescimento con un'adeguata irrigazione. Il ligustro e la jacaranda si potranno trasferire nel terreno dopo due anni, per il siliquastrum bisognerà aspettarne tre. «Quando sarete grandi e passerete di lì – ha detto l'assessore Semplici agli alunni – potrete dire: questa pianta l'ho cresciuta io. Sarà la vostra foresta». Già, ha chiesto un bimbo di prima ele-

mentare, ma dove saranno messi a dimora i nuovi alberi? «Una parte – ha risposto Semplici – andranno nella zona del centro ricreativo "Fateci spazio", che sarà demolito e ricostruito. Per il resto stiamo identificando un altro terreno». «Abbiamo aderito con entusiasmo con tutte le classi della primaria e della media – ha detto la presidente dell'istituto pa-

ritario, Gabriella Righi – perché grazie a questo progetto potremo costruire noi una parte del polmone di Vigevano». Poi ha ricordato che gli alunni già curano un orto scolastico e ha invitato gli amministratori comunali, in una prossima occasione, a visitarlo. La presentazione del progetto è poi proseguita in altre scuole aderenti.

c.b.

MORTARA

Gli studenti preparano la mensa per i prof

MORTARA – La mensa "fai da te". All'istituto professionale statale Pollini di Mortara, sezione Alberghiera, riparte il progetto "Too good to go". «Questo progetto – riferisce il professor Pasquale Avvisati – nasce dalla necessità e dall'opportunità di offrire al personale della scuola un pasto preparato nelle cucine dell'istituto, direttamente dagli alunni. Già lo scorso anno, in via sperimentale, il successo era stato buono, consentendo agli studenti di attuare modalità di apprendimento flessibili che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica, aumentando l'autostima personale in ambito professionale. Con il ricavato sono state in parte autofinanziate le esercitazioni». I giovanissimi cuochi verranno naturalmente seguiti dai docenti stessi, per dare in tempo reale consigli preziosi.

PAVIA

L'università ha rinnovato il portale internet

PAVIA – Da qualche giorno è online il nuovo portale dell'Università di Pavia, raggiungibile all'indirizzo unipv.eu. «È il risultato – spiega il rettore, Francesco Svelto – di un lavoro impegnativo e corale avviato a giugno 2021 e coordinato dai settori della Comunicazione e dell'Area sistemi informativi. L'intero sistema web d'ateneo è completamente rinnovato e sarà un punto d'accesso digitale aperto a tutti. Abbiamo messo online più di 80 nuovi siti afferenti a dipartimenti, corsi di laurea (oltre 60), amministrazione trasparente, orientamento e portale delle competenze». Il portale è ottimizzato per i diversi dispositivi (desktop e mobile) e si rivolge a un pubblico più ampio e differenziato possibile: studenti, personale docente e non docente, ma anche tutti coloro che vorranno conoscere le offerte didattiche, i bandi, gli eventi.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it



“Governare la domanda” o stimolare la emersione del bisogno?

Sò di ripetermi, ma la Francia insegna: se si ha il coraggio civile di continuare una giusta protesta, alla fine il risultato arriva.

In tempo pre pandemia ho criticato su questa rubrica una parola d'ordine lanciata in quell'epoca: "Governo della Domanda", la teoria in base alla quale la spesa in sanità era fatta soprattutto da sprechi e mala-gestione, medici infedeli e ospedali compiacenti. Un teorema nato da una certa impostazione politica che vedeva nel medico un nemico di classe, un borghese da eliminare. Dagli anni '70 in poi si tentò di trasformare il medico da professionista di rispetto in impiegato salariato, di far nascere il proletariato della medicina. Basti ricordare l'assurdo divieto di esercitare sia come medico di famiglia che medico nell'ospedale (pubblico), uno dei provvedimenti che più contribuì a creare la frattura tra medicina del territorio e ospedaliere. Dopo decenni di battage ideologico la percezione popolare del medico cambiò profondamente. Se prima si andava in ambulatorio col vestito della festa, ora si va in pantaloncini e canottiera. Se può sembrare banale, dietro si nasconde una strumentalizzazione ed "educazione popolare" ben più subdola e dannosa. Distuggendo la credibilità del medico si apriva la strada ad una "campagna contro gli sprechi" in Sanità, facendo credere che la spesa sanitaria fosse fatta soprattutto da interessi di parte, dilapidazioni e mala-gestione. Così nessuno protestava quando sotto il vessillo della efficienza venivano progressivamente tagliati i fondi, ridotti i posti letto, bloccate le assunzioni, chiusi gli accessi alle università ed alle scuole di specializzazioni per i medici e tenute a livello di dissuasione le remunerazioni degli infermieri.

Così si giunse al vero traguardo: dirottare fondi destinati alla salvaguardia alla salute pubblica verso altri lidi, altre spese, altri finanziamenti. Parliamo di numeri. Confrontiamo le percentuali del

PIL che gli Stati destinano alla Sanità (CIA World Factbook): Bulgaria 7,1%, Spagna 9,1%, Inghilterra 10,2%, Francia 11,1% e Germania 11,7%, con una media europea del 9,9%. E l'Italia? 8,7, appena sopra la Bulgaria. Nel 5° rapporto sulla Sanità della Fondazione Gimbe presentato a Roma l'11 ottobre 2022 l'Italia risulta al 16° posto in Europa (su 27 paesi) nella spesa pro capite: "la spesa pubblica pro-capite nel nostro Paese è ben al di sotto della media OCSE (\$ 3.052 vs \$ 3.488) e in Europa ci collochiamo al 16° posto: ben 15 Paesi investono di più in sanità, con un gap dai \$ 285 della Repubblica Ceca ai \$ 3.299 della Germania." Il rapporto sottolinea anche che le previsioni del DEF (a ottobre 2022, elaborate dal governo Draghi) prevedevano una ulteriore riduzione del 1,13%, con un rapporto spesa PIL che precipita al 6,1% nel 2025, inferiore ai livelli pre pandemia. Se passiamo alla densità dei medici su mille abitanti, troviamo 4,44 in Germania, 4,2 in Bulgaria e 4,4 in Spagna, e 3,95 in Italia. Nei letti ospedalieri per mille abitanti le cose vanno anche peggio: 8 in Germania, 7,5 in Bulgaria, 5,9 in Francia e 3,1 in Italia (CIA World Factbook).

Il COVID ci ha dolorosamente dimostrato i risultati di questa insufficienza grave dell'offerta sanitaria, con una mortalità globale ad oggi del 7,3 per mille in Italia e del 4,3 per mille in Germania. Durante il picco le cose andarono ancora molto peggio. Il 5 luglio 2020 scrissi su questa colonna: "Il report del 28 aprile 2020 dell'OMS specifica per (...) l'Italia 199414 casi e 26977 morti (13,5%). Per la Germania 156337 casi e 5913 morti (3,8%)."

Ma purtroppo il COVID non pare avere insegnato nulla. Restiamo il paese con il minor numero di letti e medici, e la spesa sanitaria resta inferiore alla media europea. Per restare nella nostra provincia, il 2022 ha visto nel Policlinico la perdita al servizio pubblico pubblico di Oculistica, Dermatologia e Odontoiatria. Con la drastica riduzione di altri e solo annunci di spese in edilizia per

una ipotetica seconda "torre". A favore di chi va tutto questo? Il terribile e pessimo risultato della gestione della pandemia è passato invano. Ma anche chi volesse ridurre la Sanità da diritto non negoziabile a mera e semplice merce negoziabile, dovrebbe fare due conti. Una TAC addome completo è tariffata nel SSN a 103,68€, una colonscopia 86,80. Per giunta gravate da un ticket significativo a carico del cittadino. Un iniziale ricovero per "Interventi maggiori su intestino crasso e tenue con CC con diagnosi gastrointestinale maggiore", burocratese per un cancro al colon, costa 13793€. Senza tutte le cure e gli esami che ne seguono. Non bisogna avere una laurea in economia per capire che sarebbe meglio abbondare un po' di più con gli esami preventivi che dover poi curare gli esiti di una tardiva diagnosi. Magari con esami di controllo periodici sui sani come richiesti dalle - certo non umanitarie - assicurazioni americane.

Insomma, per farla breve: in sanità gli sprechi sono un danno grave, ma la lotta contro di essi si è trasformata in una fenomenale scusa per ridurre l'offerta sanitaria in tema di personale e prestazioni nella sanità pubblica, facendo dell'Italia il paese con la più alta percentuale di pagamento in proprio per prestazioni private in Europa. E questa situazione non deve continuare.

È necessario stabilire pochi punti certi: 1. la percentuale del PIL destinata alla Sanità deve essere uguale o superiore alla media Europea, 2. a tutti i cittadini deve essere offerto annualmente un pacchetto di indagini complete di check-up gratuito, 3. letti ospedalieri e numero di medici e infermieri devono tornare a livelli europei.

Il tutto anche tagliando spese che hanno una sola ed esclusiva valenza elettorale. Sanità, Sicurezza e Scuola sono i tre valori innegoziable ed irrinunciabili che caratterizzano una società civile progredita, il resto sono chiacchiere.